

J.F. Gaertner - B.C. Hausburg, *Caesar and the Bellum Alexandrinum: An Analysis of Style, Narrative Technique, and the Reception of Greek Historiography* (Hypomnemata 192), Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2013, 372, ISBN 978-3-525-25300-7.

Lo studio di Gaertner e Hausburg analizza lo stile, la tecnica narrativa e l'orientamento storico-metodologico dello pseudocesariano *Bellum Alexandrinum*. L'argomentazione si articola in una approfondita analisi linguistica e storico-letteraria, finalizzata a ricostruire la genesi dell'opera e a indagarne le peculiarità stilistiche e storiografiche; sulla base delle evidenze lessicali raccolte, i due studiosi intendono così fornire un contributo alla questione della *authorship* del testo. Dopo aver dimostrato l'impossibilità di identificarne l'autore in Aulo Irzio, Gaertner e Hausburg definiscono il *Bellum Alexandrinum* come la risultante dell'unione di contributi dalla diversa sensibilità stilistica e storiografica, riuniti sotto la direzione di Irzio. Viene così accolta l'ipotesi, formulata da parte della critica tra XIX e XX secolo<sup>1</sup>, per cui nel *Bellum Alexandrinum* sarebbe individuabile una sezione, rappresentata dai capitoli 1-21, risalente a Cesare; i capitoli 22-78, invece, si allontanerebbero dalle scelte stilistiche e letterarie sia di Cesare che di Irzio. Questa teoria viene discussa attraverso un confronto tra *Bellum Alexandrinum*, *De Bello Gallico* e *De Bello Civili*, in relazione all'aspetto linguistico (capp. 2-3), metodologico-letterario (cap. 4), e al significato politico della pubblicazione delle tre opere (cap. 5). L'analisi è sostenuta da un ricco apparato di note e da una revisione generale dei contributi della critica sull'argomento, ed è completata da tredici appendici. Queste riportano, in forma estesa, l'elenco delle evidenze testuali discusse nella prima sezione del lavoro (appendici E-L) e approfondimenti su temi dibattuti dalla critica, come il problema dell'autenticità della c.d. *epistula ad Balbum*, la lettera trasmessa tra settimo e ottavo libro del *De Bello Gallico*, in cui Irzio presenta la sua opera di continuazione dei *Commentarii* cesariani (appendice A), la divisione interna del *De Bello Civili* (appendice B-C) e questioni

<sup>1</sup> Cf. G. Landgraf, *Untersuchungen zu Caesar und seinen Fortsetzern, insbesondere über Autorschaft und Komposition des Bellum Alexandrinum und Africanum*, Erlangen 1888; J. Zingerle, *Zur Frage nach der Autorschaft des bellum Alexandrinum und dessen Stellung im Corpus Caesarianum*, WS 14 (1892), 75-119; W. Dahms, *Curae Hirtianae*, Berlin 1906 e H. Pötter, *Untersuchungen zum Bellum Alexandrinum und Bellum Africanum: Stil und Verfasserfrage*, Leipzig 1932.

di cronologia (appendice D); l'appendice M contiene infine due mappe della regione alessandrina. Lo studio di Gaertner e Hausburg rappresenta, nel complesso, un contributo originale, in un ambito spesso limitato dalla critica alla discussione della *authorship* del *Bellum Alexandrinum* e dell'affidabilità della sua narrazione. In questo panorama, l'analisi meticolosa della forma e delle qualità letterarie dell'opera, arricchita dall'esame dei modelli storiografici in essa ravvisabili, costituisce il più rilevante aspetto di novità dello studio.

Entrando nel dettaglio, dopo il breve capitolo introduttivo relativo agli obiettivi del lavoro e al suo inquadramento nel dibattito critico precedente, nel secondo capitolo è fatto oggetto di studio il rapporto tra *Bellum Alexandrinum* e restante *corpus Caesarianum*. L'argomentazione si propone in primo luogo di postdatare la pubblicazione del *De Bello Civili* al periodo successivo alla morte di Cesare. L'ipotesi viene motivata intendendo l'*epistula ad Balbum* come prefazione non solo a *Gall. VIII* ma a tutti i *bella* del *corpus Caesarianum* non ancora pubblicati, includendo quindi anche il *De Bello Civili* nella serie di «continuazioni» destinate a narrare gli eventi sino alla morte di Cesare<sup>2</sup>. Lo studio, a questo punto, si interroga sull'attribuzione a Irzio o a Cesare del *Bellum Alexandrinum*. Il terzo capitolo è perciò dedicato allo studio stilistico dell'opera. Gli autori analizzano la frequenza d'uso di alcuni termini giudicati significativi nel *Bellum Alexandrinum*, nel *De Bello Gallico* e nel *De Bello Civili*. Le divergenze nell'uso lessicale portano in primo luogo a contestare l'attribuzione del *Bellum Alexandrinum* a Irzio. Inoltre, sulla base delle congruenze rintracciate tra l'opera pseudocesariana e gli altri *Commentarii*, Gaertner e Hausburg confutano l'ipotesi di un «literary dilettante» (p. 37) come fonte del testo<sup>3</sup>. Contestualmente, il fatto che queste congruenze non siano distribuite in maniera uniforme all'interno del *Bellum Alexandrinum*, ma abbiano significativo riscontro solo nei primi 21 capitoli, permette di rintracciare nell'opera un nucleo omogeneo dal punto di vista stilistico-letterario, corrispondente ai capitoli 1-21, che i due studiosi ritengono perciò derivato da una bozza di Cesare<sup>4</sup>. L'analisi contrastiva tra i capitoli 1-21 e 22-78 individua, d'altra parte, significative

---

<sup>2</sup> La narrazione del *corpus Caesarianum* si arresterebbe però all'aprile 45 (cf. *Hisp.* 42). Il problema viene discusso dagli autori riprendendo un'ipotesi di Seel, secondo cui il *Bellum Hispaniense* doveva contenere un breve *report* degli eventi occorsi fino alla morte di Cesare, perduto nella tradizione manoscritta (cf. O. Seel, *Hirtius: Untersuchungen über die pseudocaesarischen Bella und den Balbusbrief*, *Klio Beiheft* 22, Leipzig 1935).

<sup>3</sup> Cf. J. Andrieu (éd.), *Guerre d'Alexandrie*, Paris 1954; R. Giomini (a cura di), *Bellum Alexandrinum*, Roma 1956 e W. Richter, *Caesar als Darsteller seiner Taten: Eine Einführung*, Heidelberg 1977.

<sup>4</sup> Come già sostenuto da parte della critica precedente, cf. *supra*, n. 1.

differenze stilistiche tra le due sequenze (lessico, predilezione per la paratassi nella prima sezione e per l'ipotassi nei capitoli successivi, tendenza ad impiegare sistematicamente congiunzioni copulative e avversative differenti), dando prova del carattere nell'insieme eterogeneo dell'opera. Vengono inoltre riportati usi linguistici frequenti in *Alex.* 22-78 che trovano sporadico riscontro in Cesare. Il quarto capitolo amplia il confronto tra le due sezioni del *Bellum Alexandrinum* all'analisi del valore dei dati storici da esso forniti e all'influsso su quel testo di eventuali modelli storiografici precedenti. Relativamente al primo ambito, dall'analisi dei capitoli 1-33, che narrano le operazioni d'Egitto, emergono incongruenze tra le due parti dell'opera. Attraverso confronti intra- e inter-testuali con Cassio Dione e Flavio Giuseppe, Gaertner e Hausburg mostrano come l'autore di *Alex.* 1-21 conosca dettagliatamente i piani romani, contrariamente a quanto accade in 22-33. Il diverso grado di informazione sugli eventi appare così marcato da presupporre due autori per le porzioni testuali prese in considerazione. Lo studio riporta ulteriori prove a sostegno di questa alterità autoriale. Tra loro, l'uso, nella seconda sezione narrativa, del termine *nostris* per indicare le truppe romane in luogo del pronome *nos*, impiegato più comunemente in *Alex.* 1-21. Se questa osservazione può confermare la diversità stilistica tra le due sequenze testuali, essa tuttavia difficilmente attribuisce una «more distanced perspective» (p. 81) alla narrazione di *Alex.* 22-33, come sostenuto da Gaertner e Hausburg. L'uso di *nos* o di *nostris* non sembra marcare una distinzione stilistico-funzionale così netta: il possessivo appare infatti la forma consueta per designare le truppe romane e non implica *a priori* una prospettiva distaccata nella narrazione degli eventi<sup>5</sup>. L'analisi procede constatando che le osservazioni formulate sul diverso grado di informazione in *Alex.* 1-33 non si applicano invece ai capitoli 34-78. L'affidabilità, nel complesso, della narrazione delle operazioni nell'Ilirico (42-47), in Spagna (48-64) e in Asia (34-41 e 65-78) presuppone un autore ben informato e probabilmente testimone oculare delle vicende.

---

<sup>5</sup> Come affermano gli autori, il pronome *nos* è impiegato solamente in *Alex.* 1-21, precisamente a 3, 1; 15, 4 (× 3) e 19, 6. Tuttavia *nostris*, in funzione di sostantivo, appare uniformemente distribuito in *Alex.* 1-33, trovando riscontro a 3, 1; 17, 5; 18, 1 e 30, 6 (*nostris*); a 15, 8; 16, 5; 17, 4 e 31, 3 (*nostrorum*); a 7, 2; 14, 4; 16, 1; 17, 4 e 25, 1; 30, 5; 30, 6 (× 2) (*nostris*); a 5, 3; 8, 6; 16, 7; 20, 4 e 30, 6 (*nostris*). Il possessivo sostantivato appare quindi la forma più consueta per designare le truppe romane, così come nelle altre opere cesariane. Si osservi d'altra parte che *nos* è impiegato, nelle tre occorrenze ad *Alex.* 15, 4, in un discorso diretto e si riferisce non alle truppe romane ma al contingente dei Rodii. Interessante poi comparare l'uso di *nos* e *nostris* nel medesimo periodo, a 3, 1: *Ipsi homines ingentiosi atque acutissimi* [scil. *Alexandrini*], *quae a nobis fieri viderant, ea sollertia efficiebant ut nostri illorum opera imitati viderentur* ... L'uso dell'uno e dell'altro termine non apporta alcuna opposizione apprezzabile a livello denotativo o connotativo.

Lo studio successivamente concentra l'attenzione sulla modalità di rappresentazione degli eventi e sui loro protagonisti: anche sotto questo profilo si riscontra una sostanziale differenza tra le due sezioni del *Bellum Alexandrinum*. Se nei primi 21 capitoli gli eventi sono riportati in maniera almeno esteriormente oggettiva, in *Alex.* 22-78 la narrazione assume spesso toni patetici e di aperta propaganda cesariana (cf. *Alex.* 32). Vengono citati esempi paradigmatici di questa tendenza, affermando che tali episodi, proprio in virtù del loro eccessivo sbilanciamento a favore di Cesare, non sarebbero coerenti con la tecnica narrativa del *De Bello Gallico* e del *De Bello Civili*. Alcune osservazioni paiono tuttavia da ridimensionare: non pochi elementi tra quelli citati presentano in effetti tangenze con lo stile cesariano<sup>6</sup>. In relazione all'influsso di altre correnti storiografiche nel *Bellum Alexandrinum*, gli studiosi raccolgono numerose evidenze che documentano la diversità di interpretazione e rappresentazione degli eventi nei capitoli 1-21 e 22-78. Ad esempio la *Fortuna*, intesa come forza mistica e semi-divina, assiste costantemente l'azione di Cesare nella seconda sezione dell'opera, mentre ha scarsa rilevanza nella prima. Questa caratteristica, insieme ad altre evidenze, come ad esempio il ricorso alla *counterfactual history*, denota l'influenza del metodo storiografico tucidideo all'interno dei capitoli cesariani. L'ipotesi viene sostenuta anche attraverso la comparazione tra *Alex.* 13-16 e Thuc. VII 59-71. Nonostante il passo latino presenti profonde analogie con la narrazione della battaglia navale dinnanzi Marsiglia (*civ.* II 4-7), Gaertner e Hausburg rintracciano congruenze condivise esclusivamente dal modello tucidideo e dal *Bellum Alexandrinum*, ipotizzando un'imitazione diretta dello storico greco. L'impronta tucididea non caratterizzerebbe tuttavia l'intera narrazione del *Bellum Alexandrinum*. Nei capitoli 22-78 si osserva un cambiamento dell'orientamento storiografico verso il modello tragico-ellenistico, di cui vengono evidenziati alcuni tratti peculiari (drammatizzazione della narrazione, ricerca di *συμπάθεια* con il lettore etc.), anche alla luce della sua fortuna nella Roma del I secolo<sup>7</sup>. Dall'analisi dell'orientamento storiografico risulta dunque ancor più moti-

---

<sup>6</sup> L'esempio tratto da *Alex.* 70, 1-3 risulta infatti confrontabile con alcuni passi del *De Bello Gallico*, in cui si sottolinea la *miseritordia Caesaris: sua* [i.e. *Caesaris*] *clementia ac mansuetudine* (*Gall.* II 14, 5); *pro sua clementia ac mansuetudine* (*Gall.* II 31, 4). Si consideri anche *Gall.* II 28, 3: *quos Caesar, ut in miseris ac supplices usus misericordia videretur, diligentissime conservavit* ≈ *Alex.* 70, 3: *se neque libentius facere quicquam quam supplicibus ignoscere*. Si veda inoltre la congruenza tra *Gall.* I 20, 5-6: *Caesar ... rei publicae iniuriam ... condonet*, e *Alex.* 70, 3: [scil. *Caesar*] *neque provinciarum publicas iniurias condonare iis posse, qui [non] fuissent in se officiosi*.

<sup>7</sup> Si porta ad esempio l'esortazione di Cicerone a Luceio a scrivere un'opera sul consolato del 63, sviluppando la narrazione attorno ai *πάθη* dei protagonisti (cf. *Cic. Fam.* V 12).

vata la distinzione, già rintracciata a livello stilistico, tra le due sezioni del *Bellum Alexandrinum*.

Nel capitolo finale, gli autori propongono come data di edizione del *Bellum Alexandrinum* il periodo compreso tra la morte di Cesare e quella di Irzio (aprile 43), che avrebbe perciò unito una prima sezione dell'opera, già elaborata da Cesare (parte del commentario *novissimus* e *imperfectus* citato nell'*epistula ad Balbum*<sup>8</sup>), a contributi di diversi autori sugli eventi successivi. Questa operazione avvenne in maniera affrettata per un obiettivo politico, rendere note le gesta di Cesare in risposta alla propaganda dei Cesaricidi. Inoltre, sulla base della struttura narrativa 'annalistica' dell'opera cesariana, Gaertner e Hausburg argomentano che il testo incompiuto di Cesare, editato da Irzio, dovesse contenere la narrazione degli eventi dell'anno 48. Il commentario *imperfectus* avrebbe dunque compreso, oltre ai primi capitoli del *Bellum Alexandrinum*, anche il terzo libro del *De Bello Civili*, che Irzio avrebbe poi separato dal resto della narrazione, interrompendolo dopo *civ. III* 112, 12. Nella conclusione gli autori attribuiscono a Irzio anche l'integrazione del *Bellum Africum* e di quello *Hispaniense* al *corpus Caesarianum*, così da completare la narrazione degli eventi fino alla morte di Cesare.

Nel complesso, il volume di Gaertner e Hausburg apporta un contributo significativo allo studio del *Bellum Alexandrinum* e del *corpus Caesarianum*. Di grande rilievo risulta soprattutto il meticoloso confronto linguistico-stilistico istituito tra *Bellum Alexandrinum*, *De Bello Gallico* e *De Bello Civili*, che conduce a conclusioni, condivisibili, circa il carattere eterogeneo dell'opera pseudocesariana. Rimane tuttavia difficile accettare fino in fondo il ruolo attribuito dai due studiosi a Irzio, in relazione alla riorganizzazione della materia contenuta nel commentario *imperfectus* di Cesare. In particolare, non sembra dimostrata da alcuna prova cogente l'ipotesi dello «smembramento» del testo inedito cesariano tra *De Bello Civili* e *Bellum Alexandrinum*. Al contrario, possono essere addotte alcune obiezioni a questa idea. Appare in effetti poco chiaro perché Irzio non avrebbe rispettato la struttura annalistica dei *Commentarii* nella divisione del materiale ereditato da Cesare, se questa caratteristica era da lui percepita come elemento precipuo della narrazione cesariana, da cui allontanarsi non senza *excusatio* (cf. *Gall. VIII* 48, 10-11). Inoltre, la scelta di mettere fine al terzo libro del *De Bello Civili* con la morte di Potino non può essere spiegata solamente considerandola un motivo adatto alla chiusura di un libro o con il cambiamento dello scenario delle operazioni, come propongono i due studiosi. Si potrebbe invece mettere in discussione l'idea di una strutturazione

---

<sup>8</sup> Cf. *Gall. VIII praef.* 2.

«annalistica» dei *Commentarii*, chiedendosi cioè se essa non valga in larga misura solo per il *De Bello Gallico*<sup>9</sup>. In tal senso appare più convincente, benché contestata da Gaertner e Hausburg, la ricostruzione proposta da Luca Grillo<sup>10</sup>, che considera la scansione in libri del *De Bello Civili* come frutto di una precisa scelta autoriale di Cesare.

GIACOMO AMILCARE MARIO RANZANI  
*Università degli Studi di Salerno*  
granzani@unisa.it

---

<sup>9</sup> Seppur con notevoli eccezioni dettate da motivazioni narratologiche: *Gall.* III prende avvio con la narrazione dell'infruttuosa campagna di Galba, che pure si svolse nell'anno precedente, al fine di far risaltare, come conclusione del secondo libro, la vittoria di Cesare contro gli Atuatuci. Inoltre, il quinto libro del *De Bello Gallico* è occupato per la maggior estensione dagli eventi dell'inverno del 54; questa strutturazione conferisce minor peso all'inconcludente spedizione in Britannia, narrata nella prima sezione del libro.

<sup>10</sup> Cf. L. Grillo, *The Art of Caesar's «Bellum Civile»: Literature, Ideology, and Community*, Cambridge 2012.